



Anno Accademico 2016-2017, lunedì 23 gennaio 2017, ore 15.30

Bruno Ciapponi Landi

Vicepresidente della Società Storica Valtellinese

**Uno sguardo sulla nascita
e lo sviluppo delle istituzioni creditizie
in Valtellina e Valchiavenna**

Una necessaria premessa sulla moneta



LA MONETA NELLE NOSTRE VALLI

BANCHE E MONETA BINOMIO INDISSOLUBILE

E' difficile stabilire quando è nata la moneta.
In Europa sembra sia comparsa
attorno al VII secolo come
superamento della
grande stagione
del **BARATTO**.



LA LIRA IMPERIALE

In **Valtellina** e nei contadi di **Bormio** e di **Chiavenna** la **MONETA** circolante, *ab antiquo* era la **LIRA IMPERIALE** (che valeva 10 **parpagliole** di due **soldi** ciascuna).

Col tempo la **lira imperiale** aveva però assunto un valore puramente fittizio, tanto da poter essere sostituita con la **LIRA DI VALTELLINA**.

(C.G. Fontana, *Selva*, 1749)



LA LIRA DI VALTELLINA

La Lira di Valtellina non fu mai coniata.
Il suo valore veniva annualmente
annunciato da una grida del
Governatore che fissava
la sua corrispondenza
con le monete
circolanti.

T A R I F F A
DEL DINARO DELLO STATO DELLE TRE LEGHE.

*Il valore alla fissazione fatta nella Iudiciale Dietta 1787, 4. 76. in Lira a val-
fissazione de dominici Comuni, Configlia, ed a norma del risultato della pluralità de
Voti al Congresso 1788, 9. Febro, approvata coll'aggiunta jai-ai, che li R. ggenti Signori
Cava siano autorizzati ad alterare, o ridu, o radd, o nel corso all'una, o l'altra specie, come a
veddero e veduto opportuno a proporzione dello circo a 22.
La presente Tariffa prenderà principio solo al presente, ed in avvenire; usso sarà tenuto
di prendere la valore infrascripte d'oro, o d'argento a corso più alto, nè a riceverne di
quello, che in essa non sono descritte.*

Doppie delle due Armi di Francia di vecchio Cunio	
Carolino	63.
Doppie di Francia delle due Armi di novo Cunio	63.
Doppie di Spagna, Francia, o Germania vecchie	63.
Doppie vecchie di Savoia fin 1784.	51. 6. 8.
Doppie nove dette S. N. 1786. con novo Cunio	75. 13.
Doppie di Milano	74. 14.
Maxdor	75. 13.
Zecchini Papirini	51. 6. 8.
Zecchini di Genova, di Savoia, d'Olanda, e di Germania	42.
Zecchini di Milano, Venezia, Firenze, Kicunia, ed Imperiali	38.
Servani	38. 18. 8
Portoghesi	29. 5.
Merlioni	20. 18.
Pezzi d'Oro	111. 1. 4.
Lisboni	50. 4.
	33. 14.
	34.

*Li mariganti di Peso f. computeranno a fl. 3.
per cadaun Grano.*

DINARI D'ARGENTO.

Talleri di Francia	15. 18.
Luzesi Bianchi, Talleri di Convenzione, e di Baviera	13. 14.
Scudi di Milano	12. 2. 8.
Filippi di Milano, e de Paesi Bassi con Croce, o t.é Cerone	14. 18. 8.

SONDRIO 1789.
Dalla Stamparia di Gio: Batt: Rossi permi fine.

LE TAVOLE DI RAGGUAGLIO

TAVOLE
DI RAGGUAGLIO
DELLE LIRE AUSTRIACHE
RIDOTTE
IN LIRE ITALIANE E DI VALTELLINA
E VICEVERSA

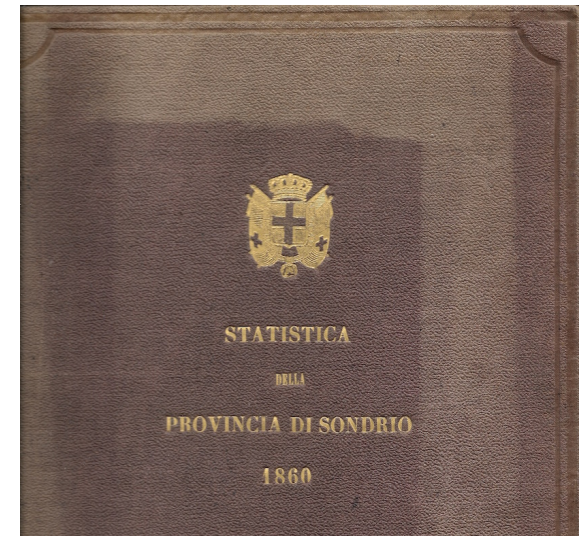
45

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Lire Austriache ridotte in lire Italiane e di Valtellina

AUSTRIACHE		ITALIANE			VALTELLINESI				
lire	cent.	lire	cent.	mill.	decimi	lire	solidi	denari	decimi
1		0	8	7			—	5	5
2		1	7	4			—	11	0
3		1	3	6	1			4	5
4		1	3	4	8			1	10
5		1	4	5	5			3	5
6		1	5	2	2			3	9
7		1	6	0	9			5	2
8		1	6	9	6			5	8
9		1	7	8	3			4	1
10		1	8	7	0			4	7
11		1	9	5	7			5	—
12		1	10	4	4			5	6
13		1	11	5	1			5	11
14		1	12	1	8			6	5
15		1	13	6	5			6	10
16		1	14	9	2			7	4
17		1	14	7	9			7	10
18		1	15	6	6			8	5
19		1	16	5	3			8	9
20		1	17	4	0			9	2
21		1	18	2	7			9	8
22		1	19	1	4			10	1

Dalla Repubblica Cisalpina (1797) all'ingresso nel Regno Sardo (1859), continuarono a circolare monete di ogni tipo che rendevano necessarie le tavole di ragguglio.



RAGGUAGLIO
DELLE MONETE ANTICHE IN USO NELLA PROVINCIA DI SONDRIO
COLLA LIRA ITALIANA

LIRA DI VALTELLINA

La Lira di VALTELLINA si divide in centesimi e corrisponde a centesimi centesimi e sette millesimi di Lira Italiana.
Il soldo si divide in 12 denari e corrisponde ad un centesimo e nove millesimi.
Il danaro corrisponde a due millesimi.

LIRA ITALIANA	LIRA	VALTELLINA
0	27	2
1	75	3
2	152	5
3	228	7
4	305	9
5	381	11
6	458	13
7	534	15
8	611	17
9	687	19
10	764	21
11	840	23
12	917	25
13	993	27
14	1070	29
15	1146	31
16	1223	33
17	1299	35
18	1376	37
19	1452	39
20	1529	41
21	1605	43
22	1682	45
23	1758	47
24	1835	49
25	1911	51
26	1988	53
27	2064	55
28	2141	57
29	2217	59
30	2294	61
31	2370	63
32	2447	65
33	2523	67
34	2600	69
35	2676	71
36	2753	73
37	2829	75
38	2906	77
39	2982	79
40	3059	81
41	3135	83
42	3212	85
43	3288	87
44	3365	89
45	3441	91
46	3518	93
47	3594	95
48	3671	97
49	3747	99
50	3824	100

LIRA DI CHIAVENNA

La Lira di CHIAVENNA si divide in centesimi e corrisponde a centesimi sessanta di Lira Italiana.
Il soldo si divide in 12 denari e corrisponde a tre centesimi.
Il danaro corrisponde a tre millesimi.

LIRA ITALIANA	LIRA	CHIAVENNA
0	60	0
1	20	0
2	40	0
3	60	0
4	80	0
5	100	0
6	120	0
7	140	0
8	160	0
9	180	0
10	200	0
11	220	0
12	240	0
13	260	0
14	280	0
15	300	0
16	320	0
17	340	0
18	360	0
19	380	0
20	400	0
21	420	0
22	440	0
23	460	0
24	480	0
25	500	0
26	520	0
27	540	0
28	560	0
29	580	0
30	600	0
31	620	0
32	640	0
33	660	0
34	680	0
35	700	0
36	720	0
37	740	0
38	760	0
39	780	0
40	800	0
41	820	0
42	840	0
43	860	0
44	880	0
45	900	0
46	920	0
47	940	0
48	960	0
49	980	0
50	1000	0

LIRA AUSTRIACA DI VECCHIO CONIO

La Lira AUSTRIACA DI VECCHIO CONIO si divide in cento centesimi e corrisponde a centesimi ottantasette e nove millesimi di Lira Italiana (1).
Il centesimo corrisponde a millesimi otto.

LIRA ITALIANA	LIRA	AUSTRIACA
0	85	9
1	67	9
2	50	8
3	32	8
4	15	7
5	0	6
6	19	7
7	37	6
8	54	6
9	71	6
10	89	5
11	106	5
12	124	5
13	141	5
14	159	5
15	176	5
16	194	5
17	211	5
18	229	5
19	246	5
20	264	5
21	281	5
22	299	5
23	316	5
24	334	5
25	351	5
26	369	5
27	386	5
28	404	5
29	421	5
30	439	5
31	456	5
32	474	5
33	491	5
34	509	5
35	526	5
36	544	5
37	561	5
38	579	5
39	596	5
40	614	5
41	631	5
42	649	5
43	666	5
44	684	5
45	701	5
46	719	5
47	736	5
48	754	5
49	771	5
50	789	5

LIRA AUSTRIACA DI NUOVO CONIO

La Lira AUSTRIACA DI NUOVO CONIO si divide in cento centesimi e corrisponde a centesimi ottantasette e nove millesimi di Lira Italiana (1).
Il centesimo corrisponde a millesimi otto.

LIRA ITALIANA	LIRA	AUSTRIACA
0	85	9
1	67	9
2	50	8
3	32	8
4	15	7
5	0	6
6	19	7
7	37	6
8	54	6
9	71	6
10	89	5
11	106	5
12	124	5
13	141	5
14	159	5
15	176	5
16	194	5
17	211	5
18	229	5
19	246	5
20	264	5
21	281	5
22	299	5
23	316	5
24	334	5
25	351	5
26	369	5
27	386	5
28	404	5
29	421	5
30	439	5
31	456	5
32	474	5
33	491	5
34	509	5
35	526	5
36	544	5
37	561	5
38	579	5
39	596	5
40	614	5
41	631	5
42	649	5
43	666	5
44	684	5
45	701	5
46	719	5
47	736	5
48	754	5
49	771	5
50	789	5

FIORINO

Il Fiorino di nuova valuta austriaca si divide in cento soldi e corrisponde a Italiane lire due, centesimi quarantasei, millesimi nove.
Il soldo corrisponde a centesimi due, millesimi quattro, decimillesimi sette.

LIRA ITALIANA	LIRA	FIORINO
0	85	9
1	67	9
2	50	8
3	32	8
4	15	7
5	0	6
6	19	7
7	37	6
8	54	6
9	71	6
10	89	5
11	106	5
12	124	5
13	141	5
14	159	5
15	176	5
16	194	5
17	211	5
18	229	5
19	246	5
20	264	5
21	281	5
22	299	5
23	316	5
24	334	5
25	351	5
26	369	5
27	386	5
28	404	5
29	421	5
30	439	5
31	456	5
32	474	5
33	491	5
34	509	5
35	526	5
36	544	5
37	561	5
38	579	5
39	596	5
40	614	5
41	631	5
42	649	5
43	666	5
44	684	5
45	701	5
46	719	5
47	736	5
48	754	5
49	771	5
50	789	5

A sinistra le tavole del 1825 del Lombardo Veneto, a destra quelle della Statistica del 1860 da Luigi Torelli, governatore e primo prefetto della Provincia del Regno Sardo.

I PAGAMENTI



I pagamenti quindi avvenivano con monete correnti, d'argento e d'oro, che il valore lo portavano con sé, e la falsificazione, oltre ad essere severamente punita, non era facile.

Dovevano però essere monete “buone”, cioè avere il peso giusto, non dovevano averlo perso a furia di sfregamenti nei sacchetti o, peggio, di intenzionale “tosatura” (così veniva indicata la limatura effettuata dai mercanti disonesti).



CIRCOLAVANO MONETE D'OGNI GENERE

DOBLE, ZECCHINI, FIORINI, DUCATI, DUCATONI, FILIPPI, PAOLI, GIULI, GIUSTINE, BERLINGOTTI, GROSSI, GROSSETTI, GROSSONI, ANSELMI, MASSERANI, PETACONI, REALONI, TRENSONI, MIRLETTONI, ZUFFETTI, AMBROSINI, COLOMBI, MOZZICHINI, MARZELLI, ARCHETTI, BUTTALA', ZENERI, PEGIONI, MODENINI, BAZZI, LISBONINE, LIVORNINE, SCUDI, CAVALLOTTI, MAXDOR, SOVRANI, PEZZE, TALLERI, LIRE, TRENTINI, QUINDISINI, SOLDINI, SESSINI, QUINQUINI, TERLINE, MARCHETTI, MEZZI TRONI, CARLINI, CORONE, SCUDI, TESTONI, BERLINGHE, BIANCHI, SEMPRENINI, MEZZI, TRAERE, SEXINI, PARPAIOLE, BAZI, BLOZZERI (più di 110 varietà).

IL GIUSTO PESO DELLE MONETE

Per controllare il peso delle monete si usavano piccole bilance di precisione ed erano molto diffuse, fra i commercianti, apposite scatole con i facsimili del peso esatto delle monete d'oro .





Le *parpajole* milanesi e i *blozzeri* grigioni



Sono le due monete rimaste nella
memoria popolare, emesse dal
Ducato di Milano
e dalla Repubblica delle Tre Leghe,
succedutisi nel possesso delle
nostre valli.



Il Quattrino di Masegra



Si vuole che Antonio Beccaria, succeduto ai De Capitanei nel possesso del Castello di Masegra, assediato dai veneziani nel 1447, abbia resistito fino all'arrivo dei Visconti battendo moneta. Benché la cosa non sia certa, in numismatica un quattrino dei Beccaria è chiamato **Quattrino di Masegra**

L'USURA

LA PIAGA DELL'USURA



L'usura è sempre stata una pesante piaga sociale in provincia, **ma c'erano anche crediti privati non usurai**, in genere fatti con modesto interesse, da aristocratici, professionisti e possidenti ai propri contadini. Dopo il 1870 questi prestiti però calano molto, anche in relazione all'aumentata possibilità di impiego dei capitali da parte dei ceti abbienti.

Le domande di credito non avallate e quindi rifiutate dalle banche, sono perciò "a disposizione" dell'usura.

L'USURA CONTINUA QUINDI A PROSPERARE

Nel 1890 Ercole Bassi scrive che l'usura prospera: *“si sperava, coll'introduzione della Banca Popolare, di aver tagliata la testa all'usura (...) ma questa sorse più viva sotto nuovi panni”,* perché *“la banca sovviene denaro contro cambiali con uno e due avalli di firme benevise”* ed è proprio *“il datore di avallo che fa ora non di rado l'usuraio.”*

(La Valtellina, p. 54)



LA SOLIDARIETA'

La povertà non era una leggenda



Tagliando ricevuta della lotteria in favore dei poveri della Valtellina voluta dall'Arciduca Massimiliano d'Asburgo, fratello di Francesco Giuseppe e Viceré del Lombardo Veneto, che visitò la "Provincia di Valtellina".

I MONTI DEL GRANO E DI PIETA'

Nel **1862**, fra le **54 opere pie presenti in 41 degli 80 comuni** della provincia, erano ancora operativi, con mutui con obbligo di restituzione:

SEI MONTI DI PIETA'

(a Bianzone, Dazio, Morbegno, Sondalo, Talamona e Santa Cristina di Villa di Tirano)

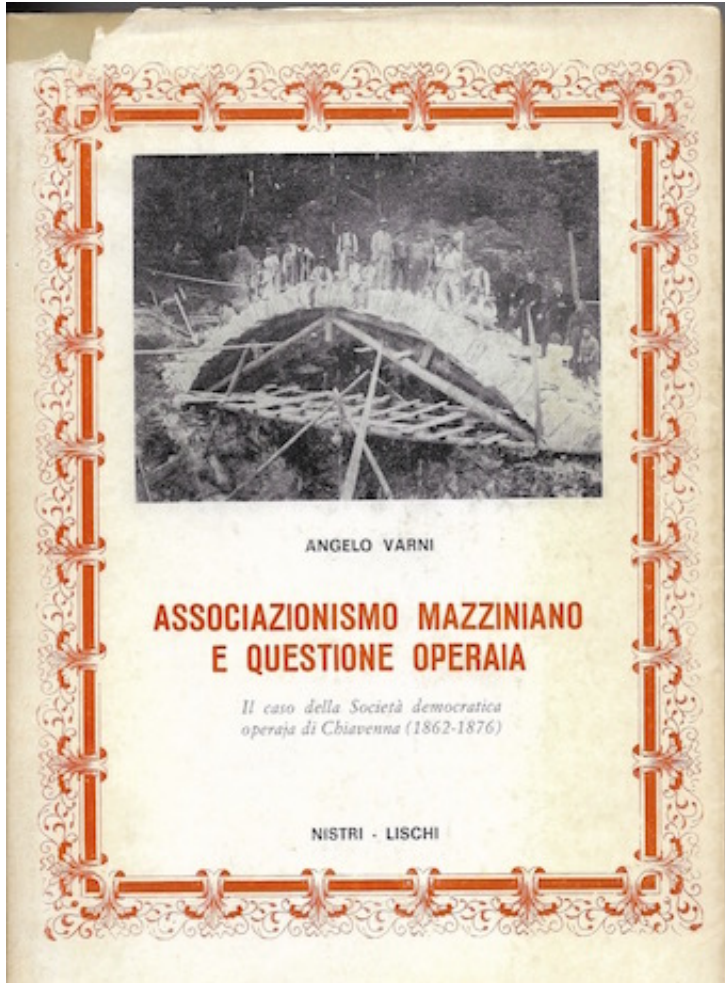
E

TRE MONTI DEL GRANO

(a Sacco di Cosio Valtellino, Sernio e Lovero)

L'interesse era esiguo,
di norma il prestito era conteggiato in stai "rasi" di grano
da restituire a stai "cumuli".

Le Società di mutuo soccorso



Nel 1864 sono attive quella di **Sondrio**, con 169 soci (fra onorari ed effettivi) e quella di **Chiavenna** con 219.

L'Articolo 66 dello **Statuto della Società democratica operaia di mutuo soccorso di Chiavenna** stabilisce che una parte di fondi sociali deve essere impiegata per **prestiti d'onore a Soci**.

I SERVIZI CREDITIZI

La Cassa di risparmio fra banca e beneficenza

La **Cassa di risparmio di Milano** (poi di Lombardia e quindi delle provincie lombarde), univa profitto e beneficenza, a cui erano destinati per statuto gli utili.

Commissione centrale di beneficenza era il nome del suo Consiglio di amministrazione, i cui membri erano nominati dalle Provincie. Esercitava, quasi in regime di monopolio, il credito fondiario, ma in valle operò a lungo prevalentemente nella raccolta del risparmio.



Con il capitale della banca è stata istituita la
FONDAZIONE CARIPLO
che ne continua l'opera di beneficenza

La Cassa di risparmio in provincia

Fondata nel **1823**, la **Cassa aprirà una filiale a Sondrio solo nel 1838**, quando il capoluogo della “Provincia di Valtellina” fu elevato da borgo a città regia.

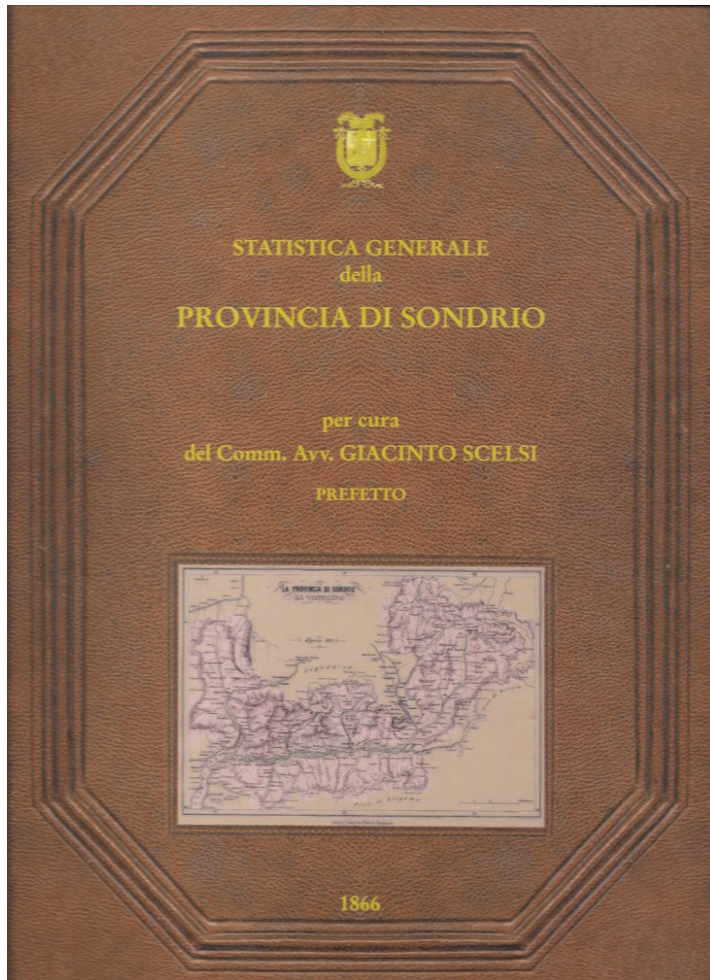
A **Chiavenna** giungerà solo nel **1861**, a **Tirano** nel **1864**, a **Morbegno** nel **1869** e a **Bormio** nel **1877** .

Nel 1841 la sede di Sondrio viene aperta il martedì per i depositi e il giovedì per i prelievi.



Sondrio, la storica sede della CARIPLO in via Piazzi

LA CASSA SOCIALE DI PRESTITI E DI RISPARMIO



**UN'AGENZIA DI QUESTA ISTITUZIONE
E' ATTIVA A SONDRIO NEL 1864**

Ignorata nella statistica del Torelli del 1860, figura invece in quella dello Scelsi del 1864, dove si legge che l'agenzia ha emesso 66 libretti raccogliendo depositi per L.48,988 e ne ha estinto 15 rimborsando L.18,458.

Al 31 dicembre 1864 i depositi ammontavano a L. 30,481

1860-1936 da Banca Nazionale del Regno a Banca d'Italia

Nel 1875

si apre anche a Sondrio
una filiale della
BANCA NAZIONALE DEL REGNO
che svolge anche alcune normali
attività bancarie, tanto che crea
qualche problema di
concorrenza alle
altre banche.

(Biffi p. 38.)



Nel 1893

la **Banca Nazionale** assume il
nome di **BANCA D'ITALIA** e le
funzioni proprie di un istituto
di emissione. Fino al 1936
continuerà a fare anche
operazioni di sconto ai privati,
ma già **nel 1899** non era più
concorrenziale col credito
locale.

(Rullani p.187)

Qui si aprirebbe un capitolo sulla funzione e la varietà delle “banche di emissione”,
ma in questa sede basterà averne accennato.

LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

Il servizio in provincia inizia nel 1878. Nel 1885 gli sportelli attivi erano 24.



*Una legge del 1875 abilita gli uffici postali a svolgere servizio di **Cassa di Risparmio** per conto della **Cassa Depositi e Prestiti**.*

Lo scopo è di raggiungere i piccoli risparmiatori residenti nei più periferici centri urbani e di offrire loro la possibilità di un investimento sicuro dei propri risparmi.

*La cassa investe infatti solo in mutui, garantiti dallo Stato, in favore degli enti pubblici. Il servizio ricade oggi nell'attività del **Bancoposta**.*

Curiosità: per l'XI giornata del Francobollo Poste Italiane, di cui era Ministro il senatore chiavennasco Athos Valsecchi, scelse come vignetta la partenza della diligenza postale dalla Raja di Sondrio.

SOCIETA' E BANCHE PRIVATE

CI FURONO ANCHE ALCUNE PICCOLE BANCHE PRIVATE

A TIRANO

il **BANCO LUCINI & MOTTANA**, fondato prima del 1871 e attivo fino al 1875, che emise anche buoni di cassa, una vera e propria cartamoneta.



A CHIAVENNA

la **BANCA DOLZINO**, alla quale nel 1924 succedette la **BANCA FRATELLI DELL'ORO E PASINI**, la **BANCA DE GIROLAMI & PEDRETTI**, fondata attorno al 1870 e il **BANCO FAGIOLI**.

LA BANCA DELLA VALTELLINA 1924-1943

Nacque nel 1924 da una secessione interna al Piccolo Credito Valtellinese per iniziativa del suo ex direttore Capra Borgatti.



Nel 1932 aveva già aperto 13 sportelli, non solo nei centri maggiori, ma anche in centri minori soprattutto della bassa e media valle (nessuno in Valchiavenna). Venne assorbita, sull'orlo del fallimento, dal Piccolo Credito Valtellinese per limitare i danni dei clienti e recuperare la clientela .

IL CREDITO COOPERATIVO

segna il passaggio
dalla raccolta del risparmio in valle e l'impiego altrove,
alla raccolta e impiego in provincia

LE CASSE RURALI

La **Cassa rurale** fu un importante esempio di collaborazione tra classi sociali, sostenuto dal clero per venire incontro ai piccoli coltivatori afflitti dalla povertà e dall'usura.

In Valtellina se ne fondarono 12 fra il 1895 e il 1911 (nessuna in Valchiavenna).

Nel dopoguerra vennero via via assorbite dalle due banche locali, l'ultima nel 1969.



Una delle ultime aveva sede a Sondrio, in casa Falcinelli, (nell'androne a destra nella foto). La aprivano un sabato al mese don Attilio Nonini e sua sorella.



In questo contesto, **dal 1871 al 1908**,
la scena bancaria provinciale è dominata dalla
Banca Popolare di Sondrio,
condivisa, dal 1908 ad oggi con la
Banca Piccolo Credito Valtellinese,
oggi Gruppo Bancario Credito Valtellinese
(che in pochi anni raggiunse la parità dei depositi), e con la
Cassa di Risparmio delle Province Lombarde
fino alla sua trasformazione in **Fondazione CARIPLO**.

La loro storia
è documentata in studi, ricerche e pubblicazioni.
In ogni caso trattarne andrebbe
ben oltre lo “sguardo”



che ci siamo prefissi in questa lezione.

Per approfondimenti si possono consultare:

LA STORIA DELLA BANCA POPOLARE DI SONDRIO



L'economia valtellinese
e la Banca Popolare
di Sondrio
in un secolo di vita
dell'Istituto

*

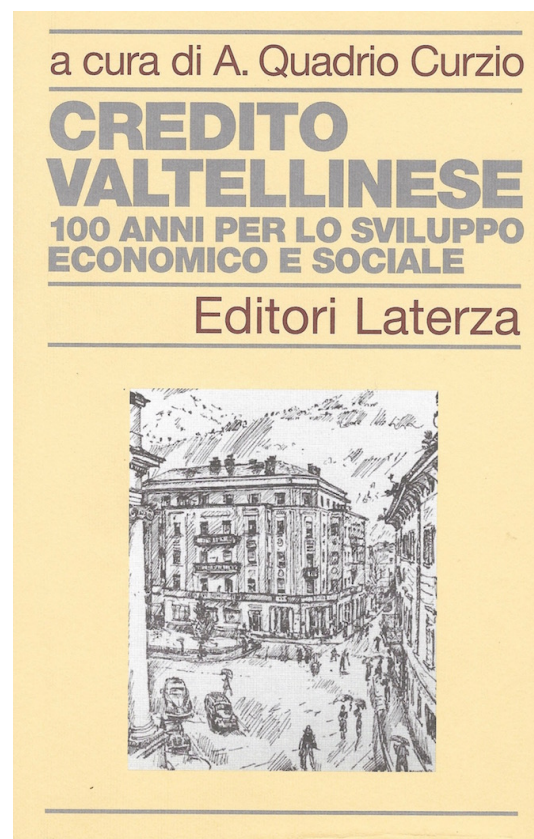
1871 - 1971

1871-1971 un secolo di storia
in due volumi di studi presentati
dall'economista valtellinese
Pasquale Saraceno:

I. Enzo Rullani *L'economia della provincia
di Sondrio dal 1871 al 1971*

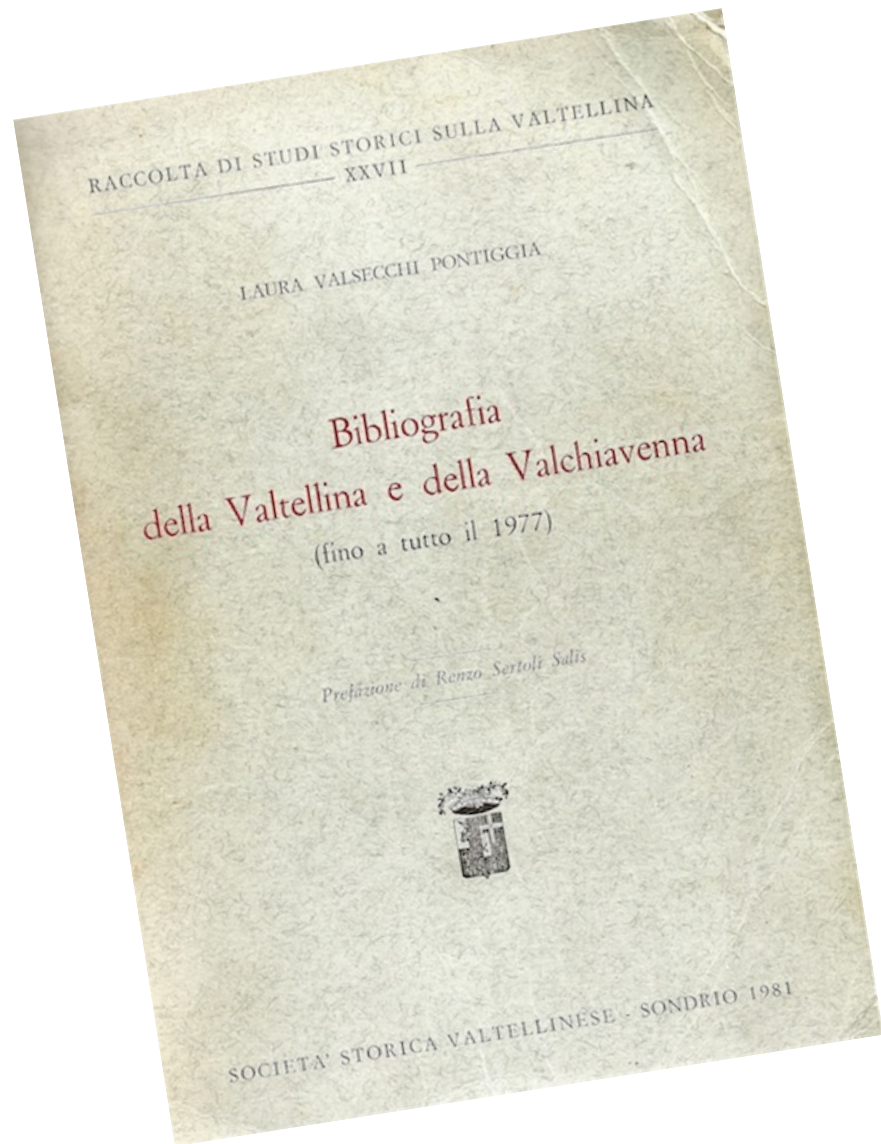
II. Paolo Biffis, *Lo sviluppo della Banca
Popolare di Sondrio dal 1871 al 1971*

CENTO ANNI DI STORIA DEL CREDITO VALTELLINESE



Due pubblicazioni per celebrare il centenario. In una l'economista valtellinese **Alberto Quadrio Curzio**, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ha curato una raccolta di saggi sul contributo della banca allo sviluppo economico della provincia, nell'altra lo storico **Franco Monteforte** ha illustrato la storia dell'istituto

TUTTAVIA
LA STORIA DELLE BANCHE IN PROVINCIA
NON E' STATA ANCORA STUDIATA
COME MERITEREBBERO
LA COMUNITA' CHE LE HA PRODOTTE E L'OPERA
DEGLI UOMINI CHE LE HANNO FONDATE
CON CORAGGIOSA LUNGIMIRANZA



Si consideri che la *Bibliografia della Valtellina e della Valchiavenna* a tutto il 1977, alla voce **BANCHE**, escludendo le relazioni annuali, statuti e regolamenti, può segnalare **SOLO 9 TITOLI.**

E CIO'
A DISPETTO DEL CONTRIBUTO DI UOMINI E DI PENSIERIO,
INVERSAMENTE PROPORZIONALE
AL LIVELLO ECONOMICO,
CHE LE NOSTRE VALLI HANNO DATO ALLA NAZIONE
IN AMBITO
BANCARIO, MONETARIO ED ECONOMICO

VEDIAMO QUALCHE NOME

Il conte DIEGO GUICCIARDI, primo presidente della Cassa di Risparmio di Lombardia.

Sen. LUIGI VENOSTA, ordinatore della Cassa Depositi e Prestiti.

Prof. FABIO BESTA, padre della moderna ragioneria italiana e docente dal 1872 al 1920 a Ca' Foscari di Venezia.

Prof. SERGIO PARONETTO, collaboratore di Donato Menichella, contribuì al riassetto bancario e industriale e alla riforma bancaria del 1936; fu co-redattore, con Vanoni, Saraceno, La Pira, Aldo Moro e Ludovico Montini del “Codice di Camaldoli”.

Sen. prof. EZIO VANONI, economista insigne, Ministro del Bilancio e del Tesoro, figura di primo piano nella ricostruzione postbellica.

Prof. PASQUALE SARACENO, economista, docente in varie università e di Istituzioni di tecnica bancaria alla Bocconi.

Sen. prof. ATHOS VALSECCHI, ministro delle Finanze e in altri dicasteri.

Prof. TULLIO BAGIOTTI, maestro di un'intera generazione di economisti nelle Università di Padova e di Milano tra il 1961 e il 1983.

Sen. avv. EUGENIO TARABINI, politico di rara competenza economica, per ben 6 volte sottosegretario al Tesoro.

Sen. prof. FRANCESCO FORTE, economista, ministro delle Finanze

Prof. ALBERTO QUADRIO CURZIO, economista di fama internazionale, è presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Si laureò con una tesi su "Il risparmio nella teoria del benessere economico".

Sen. Prof. GIULIO TREMONTI, economista, ministro dell'Economia e delle Finanze

La più completa dimenticanza,
la più totale assenza negli studi, è toccata al padre
del credito cooperativo
nelle valli dell'Adda e della Mera
il
Cav. Prof. Carlo Bressan

Giunto a Sondrio come preside dell'Istituto Tecnico, nel 1871 è a capo dei promotori della **Banca Mutua Popolare di Sondrio** che presiederà fino al suo trasferimento a Bergamo nel 1874.

L'origine veneta autorizza l'ipotesi di un suo collegamento diretto con il movimento ispirato da **Luigi Luzzatti**, artefice della diffusione in Italia delle banche popolari.

Veneti saranno, a lungo, anche i direttori dell'Istituto.

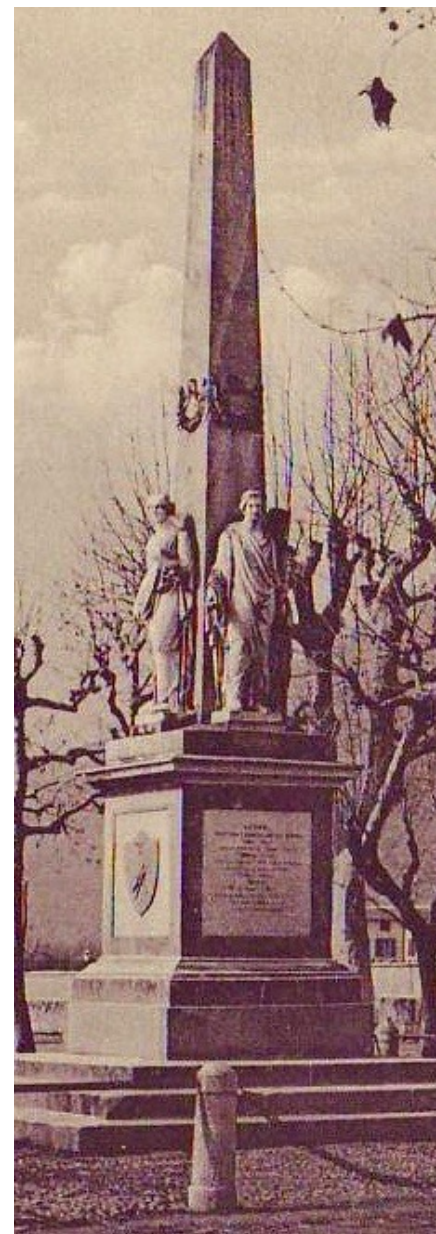


Jole Turchetti Merizzi, ritratto di Carlo Bressan

Alla sua morte nel 1933 la **Banca Popolare di Sondrio** e la **Società Enologica** disposero elargizione in sua memoria, ma sarà questo l'unico segno di gratitudine.

Carlo Bressan fu sepolto a Sondrio, ma delle sue spoglie si è persa traccia.

Oggi, fatto salvo un suo ritratto nella pinacoteca della banca da lui fondata, non una scuola, una sala, un vicolo, o una gara di bocce ne ricorda il nome in valle.

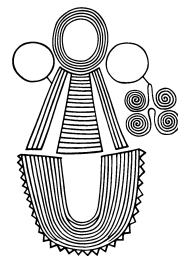


Sondrio, monumento alla riconoscenza di Giuseppe Croff, sec. XIX



Tirano, *Allegoria della storia* di
Giuseppe Croff 1838

**DUNQUE, SOTTO AGLI STORICI.
Le forze non mancano, nemmeno in valle:**



SEV – Società Economica Valtellinese



Centro di Studi Storici Valchiavennaschi



Centro di Studi Storici Alta Valtellina



FINE

dello sguardo sulla nascita
e lo sviluppo delle istituzioni creditizie
in Valtellina e Valchiavenna

Bibliografia

- Statistica della provincia di Sondrio redatta a cura del governo della Provincia medesima*, Torino 1860
- Statistica generale della provincia di Sondrio* per cura del comm. avv. Giacinto Scelsi prefetto, Milano 1866
- Visconti Venosta Francesco, *Notizie statistiche intorno alla Valtellina*, Milano 1844
- Romegialli Francesco, *In Valtellina conversazioni storiche*, Sondrio 1886, II ed. a cura di Battista Leoni, Sondrio 1981
- Bassi Ercole, *La Valtellina*, Milano 1890
- Gianoli Battista, *Amministrazione, potestà, diritti di possesso e moneta di tempi andati in Valtellina e nel Chiavennasco*, in "Valtellina e Valchiavenna" n. 4,6,10,11 - 1954
- Bagiotti Tullio, *Storia economica della Valtellina Valchiavenna*, Lecco CO 1958
- Rullani Enzo, *L'economia della provincia di Sondrio dal 1871 al 1971*, Sondrio 1973
- Biffis Paolo, *Lo sviluppo della Banca Popolare di Sondrio dal 1871 al 1971*, Sondrio 1973
- Leoni Battista, *Le casse rurali in provincia di Sondrio*, Bollettino della S.S.V n.20-1976 p. 74-78
- Varni Angelo, *Associazionismo operaio e questione operaia. Il caso della Società democratica operaja di Chiavenna (1862-1876)*, Nistri- Lischi, Pisa 1978 p. 400
- Fontana Carlo Giacinto, *Selva o sia raccolta storica d'avvenimenti seguiti nella Valtellina e contadi vicini, 1749*, a cura di Battista Leoni, Sondrio 1985
- Economia e società in Valtellina e contadi nell'Età moderna*, a cura di Guglielmo Scaramellini e Diego Zoia, Sondrio 2006